

La Sicilia ha il suo nuovo presidente mentre in casa dc regna la confusione

Per il neo eletto si «parte da zero» Ma i 4 mesi di crisi non contano?

Molto tempo sprecato in veti e preclusioni artificiose - Si rischia adesso di rimanere invischiati nelle secche di una paralisi politica - Per Mario D'Acquisto si tratta di una prova molto difficile

Dalla nostra redazione PALERMO «Parto da zero», dichiara il neopresidente della Regione, Mario D'Acquisto, andreaiano, dopo essere stato eletto stentatamente (per la defezione di franchi tiratori) presidente della Regione. Il che, dopo 4 mesi di crisi, sembrerebbe — a parte un certo possessivismo — una specie di confessione delle colpe sudocrociate per

tanto tempo sprecato in veti e preclusioni. Mentre D'Acquisto pronuncia, comunque, tale frase davanti alle telecamere del «Telegiornale di Sicilia», il segretario regionale del suo partito, Rosario Nicoletti, correva a smentirlo implicitamente nella sua stampa dell'ARS. «Le consultazioni del presidente da noi designato — teneva a precisare Nicoletti davanti ai giornalisti — non partono affatto da zero.

La DC gli ha conferito un mandato esplorativo, riconfermando però tutte le sue precedenti posizioni politiche». In altre parole, lo sudocrociato continuerà a proporre la riasunzione del quadripartito di centro-sinistra. Bastano questi episodi per capire come dopo la sua faticosa elezione, sulla base di tale confusione interna alla DC e con l'ipoteca di una minacciata «avocazione» di tutta la vicenda da parte dei

dirigenti di piazza del Gesù, di D'Acquisto si prepari una prova difficilissima. Soprattutto, la Regione rischia di rimanere — per effetto della arroganza democristiana — nelle secche di una paralisi politica ed amministrativa i cui effetti si fanno sentire in maniera sempre più drammatica. E' questo il senso della corale protesta di massa, suscitata in tutta l'isola dal PCI, dall'opposizione, in queste settimane, con l'occupazione di Sala d'Arzachena da parte dei deputati regionali, sino al grande concentramento dell'altra sera davanti a Palazzo dei Normanni. Una mobilitazione che occorre mantenere ed estendere per strappare un governo adeguato alle esigenze e ai gravi problemi della Sicilia.

Il dibattito politico — nell'attesa che da lunedì D'Acquisto inizi le consultazioni — si muove entro un arco di tempo relativamente stretto. Dopo 4 mesi di crisi, altri dieci giorni, fino a lunedì 22 aprile, quando l'assemblea è chiamata ad eleggere gli assessori del nuovo governo, dovrebbero esser dedicati dal neopresidente (che a tal fine si è riservato di accettare il mandato) ai contatti coi partiti. Ma su quali basi? I socialisti, che hanno confermato di puntare ad un governo «viceloro», dopo essersi astenuto dal voto in tutte e due gli scrutini dell'altra sera (così come hanno fatto PRI e PSDI) hanno fatto sapere con una dura nota della loro segreteria regionale che la DC non si può illudere «d'ottenere la solitaria» del PSI per formule di governo più o meno ripetitive di quella dimissionaria che i socialisti ritengono superata.

«Il decentramento in Sicilia»: a Marsala da lunedì i sindaci a convegno

MARSALA — «Il decentramento in Sicilia» sarà il tema di un convegno indetto per lunedì prossimo dall'amministrazione comunale di Marsala, cui parteciperanno tutti i sindaci della Sicilia. L'attualità del tema di questo convegno scaturisce dalle prossime consultazioni amministrative.

Come è noto alle prossime elezioni si sarebbe dovuto votare anche per eleggere i consigli di quartiere ma le inadempienze, i ritardi di molte amministrazioni comunali, priveranno in Sicilia centinaia di cittadini di questo nuovo strumento di democrazia.

Marsala dopo Palermo è l'unica città della Sicilia occidentale in cui saranno eletti i consigli di quartiere. I lavori di questo importante convegno saranno aperti da una relazione del compagno Nino Angotta assessore per il decentramento democratico al comune di Marsala, mentre le conclusioni saranno affidate al compagno Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale.

L'ultima «perla» della giunta di Reggio Calabria

L'università? Purché non tocchi la speculazione!

Approvata, con il solo voto contrario dei comunisti, la destinazione dell'ateneo a Feo di Vito - Un'area assolutamente inadatta Perché non è piaciuta la scelta di Argilli - Il giudizio del compagno Pangallo, responsabile del comprensorio dello Stretto

Nostro servizio REGGIO CALABRIA — «La localizzazione dell'Università a Feo di Vito apre le porte alla realizzazione della grande operazione speculativa prevista dal piano regolatore con la destinazione di Argilli a turismo residenziale. Ad Argilli, è in situazione, il piano di edilizia economica e popolare con l'obiettivo di urbanizzare l'area: si è previsto con mutui investimento una strada di penetrazione, e infine (ultimo atto di un capolavoro speculativo) si recupererà una vasta area al turismo residenziale».

È questa, parte della dichiarazione che il compagno Leone Pangallo, responsabile del comprensorio dello Stretto, ha espresso sulla proposta di localizzazione approvata dalla maggioranza del consiglio comunale. La storia dell'Università di Reggio ha radici assai lontane. Il primo capitolo si apre, infatti, agli inizi del 1976 con il finanziamento di 7 miliardi da parte della Cassa per il Mezzogiorno e della legge nazionale n. 50 del 6 marzo,

destinato alla costruzione dell'Università. Ma quell'anno ha segnato pure l'inizio di una tormentata vicenda fatta di rinvii, silenzi e oscure manovre da parte delle giunte comunali di centro-sinistra, sulle quali interamente ricadono le responsabilità della mancata realizzazione della sede universitaria. È del '76 la prima proposta avanzata dalla giunta comunale: essa individua l'area di Argilli come possibile sede dell'Università degli studi.

A questo punto il piano regolatore viene promosso uno studio morfologico finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che dopo un lavoro durato alcuni mesi, espone un parere positivo sull'area esaminata. Attorno a questa proposta si crea, all'interno del consiglio comunale, una larga base di consensi e suggerimenti integrativi. Tra questi l'utilizzo dell'intera collina di Argilli come polo pubblico più complessivo (case, servizi, ecc.) viene avanzato dal gruppo comunista.

Al di sotto degli standard previsti (50 ettari contro i 12 realmente utilizzabili in quell'area) tutto ciò comporterebbe poi un aumento del costo per l'intera realizzazione che risulterebbe elevatissimo. Ma questa volta, diversamente dal passato, la giunta comunale non ha promosso alcuno studio di esperti su questa area. Si è invece affrettata a sottoporre al consiglio comunale la sua proposta, che ha visto l'approvazione di tutti i gruppi con l'eccezione del gruppo contrario dei comunisti. E' dunque, questa dell'università, una storia di interessi privati e politici, che dà la misura del malgoverno e del malcostume di gruppi dirigenti che in questi ultimi anni hanno governato la città. Un vero e proprio scandalo politico che dà un'ulteriore dimostrazione di una giunta divisa da faide interne, della sua arroganza e della sua incapacità di risolvere i problemi nell'interesse dei cittadini.

Disegno di legge regionale del PCI

Un centro per studiare la crisi della piccola industria sarda

Crollo della produzione manifatturiera - Sperpero delle risorse naturali - La mancanza di assistenza sui mercati

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Nonostante gli sforzi e la buona volontà, le piccole e medie imprese sarde non riescono ad uscire dalla crisi. Crollata la produzione manifatturiera, le fabbriche minori e vivacchie della Sardegna, perdendo sempre più terreno nei confronti delle imprese concorrenti della penisola.

Da anni chiedono invano l'intervento della giunta regionale e del governo centrale, senza mai ottenere risposte valide. La loro arrendersi è ora pari allo sperpero delle risorse locali. Una tecnologia antiquata, una debolezza finanziaria congenita ed una profonda incapacità competitiva sono le principali ragioni della crisi, costantemente aggravata dall'assoluta mancanza di assistenza soprattutto per la penetrazione nei mercati.

Un'assistenza, quindi, gestita dagli stessi imprenditori, una volta costituiti l'insufficiente intervento delle associazioni di categoria, con «uno strumento» — continua il compagno Marras — agile, costituito da un numero limitato di persone estremamente qualificate ed esperte del settore.

Come dovrebbe funzionare il centro, secondo la proposta di legge del PCI? «Dovrà affiancare l'iniziativa industriale locale per superare la ridotta struttura aziendale e la mancanza di esperienza. Uno strumento collegato con esperti, con banche di dati e con le organizzazioni sindacali, a prevalente matrice pubblica e in stretta collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali».

«Occorrono soprattutto — conclude il compagno Marras — incentivi reali basati non sul capitale, ma sulla occupazione diffusa e su iniziative di supporto nel settore dell'assistenza. Occorre inoltre disporre di incentivi indiretti per sostenere e orientare in senso moderno lo sviluppo di tutte le capacità sia produttive che imprenditoriali».

Giovane incensurato arrestato per il sequestro Zappino

REGGIO CALABRIA — Un giovane incensurato, Francesco Macri, di 25 anni, di Gioia Tauro, è stato arrestato dai carabinieri del Gruppo di Reggio Calabria per un sequestro in una bossaglia, sui primi contrafforti dell'Aspromonte, mentre era in possesso di nove milioni e mezzo di lire, facenti parte del riscatto di 200 milioni di lire pagato ieri dai familiari dello studente Enrico Zappino, rapito a Milano il 23 dicembre dello scorso anno, per ottenere la liberazione dell'ostaggio.

Il problema di centinaia di lavoratori di Potenza

Bus stracolmo e senza treno: blocco stradale dei pendolari

Messo di traverso, sulla strada che collega il capoluogo lucano con Salerno e Napoli, un pullman della ditta privata «Liscio» — Urgente una linea ferroviaria espressa

Nostro servizio POTENZA — Mentre crescono in tutta la regione le proteste per il ventilato spostamento di orario di partenza del treno rapido Taranto-Potenza-Napoli-Roma del mattino, in vigore dal 31 maggio (secondo voci diffuse dal compartimento F.S.) ieri l'altro studenti e lavoratori pendolari hanno bloccato un pullman della ditta privata «Liscio» che assicura il servizio di collegamento tra Potenza, Salerno e Napoli. I pendolari lamentano le condizioni di sovraffollamento dei pullman che quotidianamente trasportano dal capoluogo lucano oltre un centinaio di passeggeri verso Salerno e Napoli e viceversa. Accade ogni mattina una vera e propria caccia al posto a sedere, mentre molti sono costretti a fare uso di altri mezzi.



Ancora incerta la sorte del consorzio di Platamona che avrebbe dovuto programmare lo sviluppo economico e turistico della costa tra Porto Torres e Castelsardo

Non basta un consorzio (senza volontà politica) per rilanciare il turismo

Una struttura nata con dei vizi di fondo - L'incapacità dei comuni guidati da giunte democristiane - Quello che ha fatto l'amministrazione di Sassari

Dal corrispondente SASSARI — Ancora incerta la sorte del consorzio di Platamona, costituito parecchi anni fa dai comuni di Sassari, Porto Torres e Sorso, avrebbe dovuto avere il compito di programmare ed attuare lo sviluppo economico e turistico della zona balneare compresa fra Porto Torres e Castelsardo. Il consorzio ha però avuto una nascita quanto meno distorta, con dei vizi di fondo che di fatto ne hanno condizionato il successivo sviluppo.

regole della pulizia vengono sempre rispettate. La situazione è delicata. Il consorzio di Platamona è stato istituito nel 1972, con il compito di programmare ed attuare lo sviluppo economico e turistico della zona balneare compresa fra Porto Torres e Castelsardo. Il consorzio ha però avuto una nascita quanto meno distorta, con dei vizi di fondo che di fatto ne hanno condizionato il successivo sviluppo.

la preoccupazione che le colate di cemento sempre più frequenti durante i mesi estivi, non solo impediscono il turismo, ma creano anche diversi fattori. In primo luogo la volontà politica delle amministrazioni locali, poi la possibilità che una variazione dello statuto del consorzio, variazione che tutte le precedenti giunte non sono mai riuscite ad apportare, diano impulso per rivitalizzare l'organismo e possa lavorare finalmente per il definitivo decollo della costa di Platamona.

Per il titolare dell'autolinea non resta che attendere dalla Regione Campania l'istituzione di una corsa bis, secondo una richiesta avanzata da tempo, per quanto se si vuole viaggiare con i suoi pullman bisogna accettare questa situazione.

Occorre dire che il consorzio di Platamona ha denunciato una preoccupante incapacità di far fronte al massiccio afflusso di villeggianti. L'aspetto del litorale è quanto meno squallido. Campeggiano una serie di baracche e catapecchie costruite con i materiali più vari, che costituiscono dei veri e propri agglomerati che muovono d'inverno per il rischio di alluvioni, all'inizio della bella stagione. Le condizioni igieniche sono molto precarie per la totale assenza di servizi adeguati. Gli accampamenti di tipo zingaresco, non prevedono infatti strutture igieniche, né le normali

Pur nei limiti accennati si è riusciti a potenziare il controllo della pulizia urbana e si è dato un nuovo impulso alla nettezza urbana e si è fatto funzionare un posto di pronto soccorso. Tutti i servizi, questi, che il grande afflusso di persone rendono indispensabile. Certo è che tutte queste iniziative sono state prese per iniziativa del comune di Sassari, fra l'indifferenza degli altri enti locali interessati e l'incapacità del consorzio di avviare la sua attività, ostacolato come è dal suo statuto vecchio ed antiquato. Proprio la revisione di questo ordinamento sembra possa dare nuove speranze per il futuro di Platamona.

Diabitto al consiglio comunale

Per la DC di Vasto il problema ospedale è solo una montatura

VASTO — Per la maggioranza della DC vastese i gravi problemi che in questi giorni sono venuti clamorosamente a galla sulla gestione e il funzionamento dell'ospedale cittadino sono il frutto di una campagna scandalistica e denigratoria: questa la sconcertante posizione espressa dal partito di maggioranza nel corso del Consiglio comunale che si è svolto ieri.

A conclusione di cinque ore di discussione, alle 4 di sera, il gruppo democristiano (con la significativa astensione di due assessori di cui uno è dipendente del nosocomio) ha votato un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato «che la decisione adottata dalla direzione dell'ospedale è stata creata e artatamente pubblicata» (mentre il consiglio di amministrazione sarebbe esente da ogni colpa), si deprecava quanti hanno causato e tuttora continuano a causare allarmismo e timori nell'opinione pubblica.

disfunzioni che in questi giorni sono state denunciate dai vari organi di stampa (Il Tempo, Il Messaggero, la Repubblica, L'Unità, oltre che il nosocomio) sarebbero quindi solo fondone? Ma allora, per citare l'ultimo caso, il fatto che i due vecchi lavelli operatori siano letteralmente crollati tanto che si è dovuto procedere alla chiusura del reparto di chirurgia e che il nuovo tavolo forse deve essere rispettato indietro perché del tutto inadeguato alle necessità chirurgiche del nosocomio, sarebbe pura invenzione di qualche medico e dei giornalisti?

In realtà il gruppo maggioritario della DC locale, pur di coprire i propri misfatti e di presentarsi con una immagine di efficienza alle prossime elezioni, è disposto perfino a negare i fatti. D'altronde anche dal dibattito di ieri è emerso con chiarezza che il disegno della DC gaspariana, questo il senso, ad esempio, dell'intervento fatto dall'assessore alla Sanità — è quello di portare alla progressiva dequalificazione l'ospedale di Vasto per poi giustificare e legittimare quello avvenire che il ministro Caspari sta facendo costruire nel piccolo comune di Gissi da lui amministrato che si trova a soli 20 chilometri da Vasto.